

Il report di Assoambiente

Pochi impianti di rifiuti, a tirare il freno è Roma

Il fanalino di coda nella classifica nazionale è della regione Lazio ma a tirare il freno è soprattutto il comune di Roma. Dal report sugli impianti per lo smaltimento dei rifiuti di Assoambiente, l'associazione delle imprese dei servizi ambientali, nel territorio regionale c'è un deficit per 1 milione e trecentomila tonnellate l'anno di rifiuti, a fronte della Lombardia che ne accoglie 1 milione e duecentomila in più, alimentando così l'economia circolare del territorio. Ma nel Lazio le maggiori carenze riguardano la Capitale che produce il 60% dei rifiuti e smaltisce in discariche e

inceneritori fuori territorio il 100% della spazzatura, con un costo a carico dei romani di circa 150 milioni l'anno. Delle 4.600 tonnellate di rifiuti prodotti ogni giorno a Roma, 2.000 tra plastica, vetro, carta sono destinate ai consorzi e le altre 2.600 di indifferenziata dopo il trattamento nei Tmb (1 di Ama a Rocca Cencia sotto gestione commissariale e 2 privati) finiscono in discariche e inceneritori, al di fuori del Comune e della Regione. Una gestione che alimenta anche smog e inquinamento ambientale a causa dei viaggi su strada di più di 300 tir ogni giorno. Al momento, la frazione organica dei rifiuti va al 90% nel nord Italia, anche se il

Campidoglio ha pianificato la realizzazione di due nuovi impianti biodigestori.

In ogni caso il report di Assoambiente è su base regionale ed evidenzia anche quanto siano lontani gli obiettivi europei per il 2035 di riduzione in discarica al 10% (oggi è al 22%), del riciclo al 65% (ora è al 52%) e dei termovalorizzatori al 25% (adesso è al 40%).

Manuela Pelati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%